

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE AI SENSI DELL'ART. 15 DELLA L. 241/1990 PER LA REALIZZAZIONE DI
ATTIVITÀ DI RICERCA E DIFFUSIONE DELLE CONOSCENZE IN MATERIA DI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE ED EX
DETENUTE**

TRA

Il **GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE** presso il **CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA** (codice fiscale 01386030488) con sede in Firenze, Via Cavour n. 18, in seguito indicato come "Garante", rappresentato dalla Dott.ssa Cinzia Guerrini, la quale interviene al presente atto in qualità di dirigente del Settore "Assistenza al Difensore civico e ai Garanti. Assistenza generale al Corecom. Biblioteca e documentazione" autorizzata, ai sensi della L.R. 1/2009, ad impegnare legalmente e formalmente il Consiglio medesimo per il presente atto;

e

Il **DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE – CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO SU CARCERE, DEVIANZA, MARGINALITÀ E GOVERNO DELLE MIGRAZIONI L'ALTRO DIRITTO** in seguito indicato come "Centro Adir", con sede legale in Firenze, Via delle Pandette n. 32, (codice fiscale e partita Iva n. 01279680480), rappresentato dalla Direttrice del Dipartimento di Scienze Giuridiche, Prof.ssa Irene Stolzi;

visto

Il Direttore pro tempore del CENTRO DI RICERCA INTERUNIVERSITARIO SU CARCERE, DEVIANZA, MARGINALITÀ E GOVERNO DELLE MIGRAZIONI L'ALTRO DIRITTO **Prof. Emilio Santoro** il quale, autorizzato ai sensi dell'art. 5 dell'atto costitutivo del Centro Adir a promuovere e coordinarne le attività istituzionali, interviene al presente atto in qualità di responsabile scientifico delle attività di ricerca oggetto del presente accordo di collaborazione;

CONSIDERATO CHE

- in virtù di quanto previsto dall'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 "*le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune*" attribuendo valenza generale agli accordi organizzativi volti a disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, per soddisfare interessi pubblici rimessi alle loro valutazioni;
- il ricorso allo strumento convenzionale risponde a criteri di economicità garantendo al tempo stesso l'elevata qualificazione del risultato atteso;
- il Consiglio Regionale della Toscana e l'Università di Firenze, presso cui ha sede amministrativa il Centro Adir, sono enti dotati di personalità giuridica pubblica e di conseguenza ricorrono i presupposti per il ricorso allo strumento convenzionale previsto dal citato art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale istituito presso il Consiglio Regionale della Toscana, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Firenze per il tramite del Centro Adir intendono procedere alla stipula di un accordo al fine di svolgere un'attività di interesse comune, quale è l'attività di ricerca in materia di diritti delle persone detenute ed ex detenute, finalità che rientra negli scopi istituzionali degli Enti;
- le parti intendono realizzare l'attività di ricerca in collaborazione tra loro, mettendo a disposizione le reciproche competenze, attrezzature e risorse per la realizzazione del fine comune;
- i trasferimenti di risorse finanziarie previsti nell'ambito della suddetta collaborazione hanno l'esclusivo scopo di coprire i costi di spese sostenute di comune accordo e integralmente rendicontate;
- l'attività da svolgere è priva di carattere imprenditoriale e risulta strettamente connessa a garantire il perseguimento delle finalità pubbliche di comune interesse, in ambito estraneo a prestazioni riconducibili all'appalto di servizi reperibili sul mercato da operatori economici;

PREMESSO CHE:

- il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale è un Organismo regionale che, ai sensi degli articoli 1 e 2 della L.R. 69/2009 interviene a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare, i soggetti presenti negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, negli ospedali psichiatrici giudiziari, i soggetti ospitati nei centri di identificazione ed espulsione (CIE), i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio;
- il Garante intende realizzare, in coerenza e ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, lett. f della L.R. 69/2009, iniziative di informazione e di promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale anche attraverso seminari di studio e convegni aperti al pubblico, attività di ricerca su temi specifici, pubblicazioni e diffusione web e cartacea dei risultati delle ricerche e di informazioni riguardanti i diritti delle persone private della libertà personale;
- il Garante, nell'esercizio delle funzioni proprie del suo Ufficio, conduce attività di ricerca in materia di diritti delle persone recluse per supportare con una conoscenza scientifica aggiornata le sue iniziative volte a: verificare il rispetto dei diritti delle persone private della libertà personale (lett. a), segnalare agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti reclusi (lett. b), intervenire nei confronti delle strutture e degli Enti regionali in caso di accertate omissioni o inosservanze (lett. d), intervenire nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative per prestazioni da lei dovute (lett. c), proporre, anche su richiesta degli stessi organi regionali, interventi amministrativi e normativi volti ad assicurare il pieno rispetto dei diritti dei soggetti reclusi (lett. e);
- l'Università di Firenze interviene per il tramite del Centro Adir, costituito ai sensi dell'art. 91 del DPR 382/80 quale strumento di collaborazione scientifica tra docenti di Università diverse, con convenzione istitutiva sottoscritta nel corso dell'anno 2014 tra gli Atenei proponenti, denominati nell'atto "promotori" (Università di Firenze, di Genova, di Bari "Aldo Moro", della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, di Palermo, di Napoli Suor Orsola Benincasa, della Calabria, di Salerno), alla quale hanno successivamente aderito, con separati atti, le Università di Roma Tre, di Milano, di Ferrara, di Modena e Reggio Emilia, di Torino (atti tutti reperibili all'indirizzo <http://www.adir.unifi.it/centro/index.htm>)
- il Centro Adir, autonomo dal punto di vista scientifico, è riconducibile, sotto il profilo amministrativo e con particolare riferimento all'acquisizione e gestione di fondi per progetti di ricerca, all'Università di Firenze: ha sede amministrativa presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Firenze (art. 3 convenzione istitutiva) e il suo funzionamento (art. 8 convenzione istitutiva) è assicurato dalle risorse garantite dal Dipartimento sede del Centro, come previsto dall'art. 6 del Regolamento di Ateneo dell'Università di Firenze per i Centri di Ricerca e, con eventuali apposite delibere, dalle strutture che ne hanno promosso la costituzione, oltre che da eventuali entrate proprie; al Dipartimento sede del Centro compete il controllo di legittimità giuridico-formale e amministrativo-contabile delle attività del Centro, garantendo il rispetto delle norme e del regolamento per l'amministrazione e la contabilità dell'Università di Firenze;
- il Centro Adir è stato costituito con lo scopo specifico di sviluppare, promuovere e coordinare studi e progetti di ricerca, anche internazionali, nel campo:
 1. della sociologia della pena;
 2. della sociologia della devianza;
 3. della sociologia della marginalità;
 4. della sociologia delle migrazioni;
 5. delle politiche penali;
 6. del governo della marginalità;
 7. del governo delle migrazioni;
 8. dei fenomeni discriminatori e delle relative strategie di contrasto;
 9. dei diritti delle persone private della libertà;
 10. del governo delle società multiculturali.
- il Centro Adir ha, tra i suoi scopi e in riferimento ai temi sopra individuati, la promozione e il coordinamento di *law clinics* nonché la promozione, istituzione, attivazione di corsi post-laurea di perfezionamento, master e dottorato (anche internazionali);
- alla luce delle finalità istituzionali sopra individuate, perseguite dalle Parti, è comune interesse di queste collaborare per la realizzazione di attività di ricerca in materia di misure di sicurezza per pazienti

psichiatrici autori di reato, considerando che, a seguito della riforma che ha portato al superamento degli Ospedali psichiatrici penitenziari la materia presenta ancora nodi critici e che le Regioni e i loro servizi socio-sanitari sono coinvolte in modo decisivo nell'attuazione della riforma: le attività di ricerca sono descritte in dettaglio nel programma di attività **“Le misure di sicurezza per pazienti psichiatrici autori di reato nel quadro della legislazione attuativa della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità”** (allegato 1 al presente accordo);

- le Parti sopra individuate ritengono dunque necessario disciplinare i reciproci rapporti mediante la presente convenzione, il cui schema è approvato dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale/Consiglio Regionale e dall'Università/Centro Adir conformemente ai rispettivi ordinamenti;

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 – Premessa

1. La premessa è parte necessaria e integrante del presente accordo

Art. 2 – Finalità e oggetto dell'accordo

1. Nell'ambito delle rispettive attività istituzionali il Garante e l'Università di Firenze, per il tramite del Centro Adir concordano di realizzare, in collaborazione tra di loro, attività di ricerca in materia di diritti delle persone detenute o comunque private della libertà personale, di comune interesse per entrambi gli Enti.
2. La ricerca, partendo dai risultati della ricerca condotta nel 2022 sempre dal Garante e dal Centro ADIR pubblicata con il titolo **“Psichiatria, carcere, misure di sicurezza”**, si articola in cinque attività aventi rispettivamente a oggetto:
 - a. Il quadro normativo in materia di misure di sicurezza venutosi a formare in seguito alle leggi 9 /2012 e 81/2014 e alle sentenze della Corte Costituzionale in materia;
 - b. La ricerca empirica sul quadro di impiego delle misure di sicurezza provvisorie e definitive, detentive e non detentive;
 - c. La ricerca empirico-qualitativa sui **“programmi terapeutici individuali”** e sulla loro capacità di portare effettivamente alle de-istituzionalizzazione;
 - d. La rilettura delle vicende individuali dei programmi terapeutici individualizzati alla luce del decreto legislativo 62/2024 che dà attuazione alla Convenzione delle nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità;
 - e. Redazione rapporto di ricerca.
3. Un primo esito della ricerca – da definire entro il mese di marzo del 2026 - costituirà parte della Relazione annuale del Garante. L'esito finale della ricerca darà luogo a un elaborato da rendere pubblicamente accessibile tramite pubblicazione sul sito del Garante, entro la fine di aprile 2026.
4. Le attività oggetto del presente accordo sono di interesse:
 - a. del Garante per la realizzazione dei propri obiettivi annuali di approfondimento su specifiche tematiche, come delineate in maniera espressa nello specifico programma di ricerca;
 - b. dell'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Giurisprudenza e del Centro Adir per la realizzazione dei propri fini statutari di ricerca e approfondimento nelle materie di competenza.
5. Quanto realizzato nell'ambito del presente accordo è di proprietà comune dei soggetti contraenti. La pubblicazione e la diffusione dei risultati da parte dell'Università di Firenze o del Consiglio regionale della Toscana deve recare l'indicazione dei soggetti che hanno condotto lo studio.

Art. 3 – Impegni delle Parti

1. L'accordo ha durata annuale. Le parti, verificata la comune soddisfazione per la collaborazione attivata, si riservano la facoltà di sottoscrivere un nuovo accordo ai sensi dell'art. 15 della L. 241 del 1990 per lo svolgimento di ulteriori ricerche di comune interesse.
2. Il dettaglio del programma di ricerca è definito nel protocollo allegato, parte integrante del presente accordo.
3. Nell'ambito di tali attività di ricerca, il Garante coopera con i seguenti contributi:

- a) messa a disposizione dei dati e delle conoscenze acquisite nell'esercizio della propria attività istituzionale di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale;
 - b) cooperazione nella definizione degli obiettivi conoscitivi specifici dell'attività di ricerca e nel monitoraggio in *itinere* della loro realizzazione;
 - c) contributo all'attività di ricerca tramite il lavoro del personale in servizio presso l'ufficio del Garante;
 - d) contributo alla elaborazione di alcune proposte di intervento tramite il lavoro del personale in servizio presso l'ufficio del Garante;
4. Nell'ambito delle attività di ricerca l'Università coopera con i seguenti contributi:
- a) coordinamento della ricerca a cura del Responsabile scientifico individuato di comune accordo tra le parti;
 - b) messa a disposizione del lavoro di una equipe di ricercatori;
 - c) attivazione di un contratto per un ricercatore *ad hoc*, secondo le normative vigenti, da inserire nell'equipe dei ricercatori;
 - d) realizzazione, in collaborazione con l'ufficio del Garante, dell'attività di ricerca, sia documentale che sul campo;
 - e) condivisione dei risultati, anche parziali, dell'attività di ricerca ai fini di un'elaborazione parziale dei risultati da presentare in alcune parti della relazione annuale del Garante;
 - f) stesura del rapporto finale di ricerca, descrittivo dei risultati finali dell'attività condotta.

Art. 4 – Decorrenza, durata e termini di esecuzione

1. Il presente accordo si perfeziona al momento della sottoscrizione e ha durata annuale. L'efficacia decorre dalla comunicazione dell'assunzione dell'impegno di spesa. Le attività decorrono anch'esse dalla data di tale comunicazione. Il protocollo con il dettaglio del programma di ricerca è allegato al presente accordo (Allegato 1) ed è parte integrante dello stesso.
2. L'attività di ricerca ha la medesima durata del programma annuale.
3. È possibile una proroga, di comune accordo tra le parti e senza oneri aggiuntivi, dei termini previsti dal presente accordo. Il rapporto finale della ricerca è presentato entro il 30 aprile 2026.

ART. 5 – Oneri dell'accordo e contribuzione finanziaria delle parti

1. Il valore complessivo delle attività di ricerca è pari a € 39.200,50, così suddivisi:
 - a) € 17.214,00 a carico del Garante, dei quali:
 - i. € 15.000,00 quale quota di partecipazione alla borsa di ricerca che sarà attivato dall'Università di Firenze per il tramite del Centro Adir;
 - ii. € 2.214,00 in valorizzazione per il lavoro dell'Ufficio del Garante.
 - b) € 21.986,50 a carico del Dipartimento di scienze giuridiche, dei quali:
 - i. € 4.367,00 quale quota di partecipazione alla borsa di ricerca che sarà attivato dalla stessa Università, per il tramite del Centro Adir
 - ii. € 17.619,50 in valorizzazione per il lavoro dei componenti del gruppo di ricerca organizzato per lo svolgimento delle attività.
2. Il Garante si impegna a versare all'Università di Firenze - a titolo di compartecipazione alle spese certificate per l'attivazione della borsa di ricerca - l'importo totale di € 15.000,00, così suddiviso:
 - € 10.000,00 entro il termine di 30 giorni dall'attivazione della borsa di ricerca;
 - € 5.000,00 entro il termine di 30 giorni dalla conclusione del programma di attività.
3. Il Centro Adir si impegna, per il tramite del Responsabile scientifico individuato, a coordinare il lavoro di ricerca e a rendicontare l'attività svolta dal titolare della borsa di ricerca.
4. L'oggetto dell'accordo è strettamente connesso con le attività istituzionali di ricerca svolte dal Centro Adir e il rimborso si configura quale compartecipazione alle spese e non come corrispettivo erogato a fronte di specifici servizi resi dai beneficiari, non rientrante nell'ambito degli appalti di servizi, di conseguenza fuori campo IVA ai sensi degli articoli 1 e 4 del DPR 633/1972.

Art. 6 – Rendicontazione delle spese sostenute

1. Le parti del presente accordo si impegnano reciprocamente a dare conto in modo dettagliato dei costi sostenuti per la realizzazione dell'attività di ricerca. Dovrà, in particolare, essere certificato il nome, il curriculum vitae, il tipo di contratto, il costo orario e il numero delle ore lavorate dai ricercatori/lavoratori impegnati nella ricerca. Per l'attestazione del lavoro svolto da personale reclutato *ad hoc* è richiesto il contratto di lavoro e l'attestazione dei pagamenti effettuati. Per l'attestazione del lavoro svolto dal personale già assunto dall'Università è richiesta una dichiarazione dei mesi/uomo dedicati alla specifica attività di ricerca oggetto della presente convenzione e valorizzati come cofinanziamento da parte del Dipartimento di Giurisprudenza, secondo le prassi in uso per la rendicontazione dei progetti di ricerca.
2. La rendicontazione, da parte dell'Università/Centro Adir, delle procedure di attivazione e dei costi sostenuti per la borsa di ricerca rappresenta elemento essenziale ai fini della legittimità del trasferimento monetario a titolo di rimborso spese. Pertanto, in caso di mancanza, incompletezza, incoerenza della rendicontazione – fatti salvi casi di forza maggiore - il Garante/Consiglio regionale procede alla revoca di quanto anticipato a titolo di rimborso spese, chiedendo la restituzione delle somme, comprensive d'interessi e/o non procede al pagamento della quota a conguaglio.
3. L'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze Giuridiche – Centro Adir emetterà nota di richiesta di pagamento della somma prevista a parziale ristoro dei costi sostenuti per l'attivazione della borsa di ricerca, così come possibile alla luce delle indicazioni date dall'Agenzia delle Entrate (FAQ del 27 novembre 2018) che ha precisato che per le operazioni fuori campo di applicazione dell'IVA [...] le disposizioni di legge stabiliscono che l'operatore non è tenuto ad emettere fattura, lasciando tuttavia all'operatore la decisione di utilizzare comunque il canale dello SDI per gestire l'emissione e la ricezione via SDI anche di fatture elettroniche 'fuori campo IVA' con il formato XML.

Art. 7 – Responsabile scientifico e referenti del progetto

1. Il Responsabile scientifico del progetto è il Prof. Emilio Santoro.
2. Sono individuati quali referenti del progetto:
 - a. l'Avv. Giuseppe Fanfani per il Garante dei diritti dei detenuti
 - b. il Prof. Emilio Santoro per l'Università degli Studi di Firenze/Centro Adir

Art. 8 – Foro competente

1. Per qualsiasi controversia che dovesse insorgere tra le parti in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente accordo, il Foro competente è quello di Firenze.

Art. 9 – Imposta di bollo e registrazione

1. Il presente atto viene redatto e sottoscritto in unico esemplare in formato digitale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15 della legge 241/1990,
2. La presente convenzione è registrata a tassa fissa in caso d'uso e a spese della parte che ne richiede la registrazione.
3. Il presente atto è soggetto a imposta di bollo che è assolta dall'Università di Firenze – Dipartimento di Giurisprudenza con i contrassegni aventi n. identificativo: _____
4. Per quanto non specificato si fa riferimento alle norme vigenti in materia.

Letto, confermato e sottoscritto.

per il Consiglio Regionale
Garante dei detenuti

Dott.ssa Cinzia Guerrini

Per l'Università di Firenze
Dipartimento di scienze giuridiche

Prof.ssa Irene Stolzi

Il Referente Scientifico
Centro Adir

Prof. Emilio Santoro

ALLEGATO 1 - PROGRAMMA DI ATTIVITÀ

Il programma di ricerca ha come oggetto **“Le misure di sicurezza per pazienti psichiatrici autori di reato nel quadro della legislazione attuativa della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità”**.

A seguito della riforma che ha portato al superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari (Leggi 9/2012, 57/2013 e 81/2014) il diritto alla salute e alla cura sono stati messi al centro del sistema delle misure di sicurezza. Si è trattato di un cambio di paradigma culturale, un passaggio “dalla custodia alla cura”. Con la riforma sono stati fissati, da un lato, il massimo editale della pena prevista per il reato materialmente imputabile al prosciolto come termine di durata massima della misura di sicurezza detentiva e, dall’altro, l’obbligo di elaborare progetti terapeutici che stabiliscano il percorso di “dimissione” di ogni internato, e si è sottolineato che «la sola mancanza di programmi terapeutici individuali» non può fondare il giudizio di pericolosità (nuova lett. b del comma 1, art. 3-ter l. n. 9/2012). Queste previsioni sono state salutate come l’eliminazione dell’“ergastolo bianco”, cioè del rinnovo a vita della misura di sicurezza detentiva. Il nuovo quadro normativo non ha, tuttavia, toccato il principio alla base delle misure di sicurezza, cioè che esse devono durare finché non si concorda che è stata eliminata la pericolosità di chi vi è sottoposto (art.207 c.p.).

Nell’applicazione della riforma vi sono alcuni nodi critici, bene evidenziati in via generale dalla sentenza della Corte Costituzionale 22/2022, nonché dalla Corte Europea dei diritti umani (Application no. 368/21 - Ciotta against Italy; Application no. 50023/20 - V.T. against Italy). Tra questi vi sono la scarsa, o mancata, applicazione del principio di *extrema ratio* della misura detentiva, che porta alla creazione di liste d’attesa per l’ingresso in REMS, nonché la mancata previsione di un limite massimo di durata per la misura di sicurezza della libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche, che rischia di rendere tale misura, pensata come meno afflittiva, il nuovo “ergastolo bianco”. La riforma ha, infatti, fatto proprie le acquisizioni della giurisprudenza costituzionale: con la sentenza 253/2003 la Corte Costituzionale aveva riclassificato il problema dei malati psichiatrici autori di reato come un problema precipuamente di ordine sanitario, imponendo di considerare recessive le esigenze di sicurezza rispetto al diritto alla salute, non potendo le esigenze di tutela della collettività mai giustificare misure tali da recare danno, anziché vantaggio, alla salute del paziente (cfr. sentenze n. 307 del 1990, n. 258 del 1994, n. 118 del 1996, sulle misure sanitarie obbligatorie a tutela della salute pubblica). Ne conseguiva l’apertura al ricorso alla libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche, quale misura di sicurezza non detentiva, uno strumento altamente flessibile, che i giudici possono adattare alle effettive esigenze di cura e alla concreta pericolosità di ogni singola persona che si trovano a giudicare.

I dati, però, mostrano che la flessibilità a cui aveva fatto riferimento la Corte Costituzionale a oggi è usata, di fatto, dai giudici, da molti psichiatri, dai Dipartimenti di salute mentale e dalla comunità convenzionate con le ASL, non per ridurre i numeri dell’internamento in REMS ma per costruire internamenti fuori dalla REMS, spesso a prosecuzione di quelli in REMS, facendo rientrare dalla finestra l’ergastolo bianco.

Tali criticità, se non adeguatamente affrontate, rischiano di far fallire l’obiettivo della riforma.

Il legislatore nazionale non è intervenuto con una sistemazione organica della materia, come auspicava la Corte Costituzionale con la sentenza del 2022. Invece, la Conferenza Unificata Stato-Regioni con l’Accordo del 30 novembre 2022 n. 188/CU ha delineato il profilo di un nuovo organismo, il Punto Unico Regionale (PUR), che ogni Regione deve istituire con propri atti, e che dovrà coordinare le azioni delle Asl e dei Tribunali nell’applicazione delle misure di sicurezza. Si tratta di un compito decisivo per riuscire a gestire le misure come parte integrante dell’offerta di cura del servizio sanitario e realizzare il principio guida della riforma, ovvero la salute al centro delle misure di sicurezza.

Il quadro normativo è però cambiato con il D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62 (Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato) che introduce nuovi procedimenti pubblici (procedimento per la valutazione di base, accomodamento ragionevole, progetto di vita) per le persone con disabilità in attuazione della Legge delega 22 dicembre 2021, n. 227 (Delega al Governo in materia di disabilità) e in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Alla luce della nozione di “disabilità” prevista dalla Convenzione, ricadono nel campo della normativa sulla disabilità una pluralità di soggetti rientranti nell’area della salute mentale, tra cui il paziente psichiatrico autore di reato, che è portatore di una disabilità psicosociale.

La presente ricerca intende partire dai risultati raggiunti con il precedente intervento realizzato dal Garante e dal Centro Adir, pubblicato con il titolo “Psichiatria, carcere, misure di sicurezza” e approfondire lo studio delle strutture che ospitano pazienti psichiatrici autori di reato e degli strumenti utili a tutelare i loro diritti.

Preso atto che l’articolo 19-quater del DL 27 dicembre 2024, n. 202, convertito con modificazioni dalla Legge 21 febbraio 2025, n. 15, ha differito al 1° gennaio 2027 il termine di decorrenza dell’applicazione, sull’intero territorio

nazionale, dei nuovi procedimenti pubblici previsti dal D.Lgs. 62/2024, la ricerca, nelle more del termine, si propone di:

-studiare le modalità di presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato sottoposti a misura di sicurezza, sia nelle REMS che nelle strutture residenziali psichiatriche (SRP), nonché le modalità di presa in carico fuori dalle strutture, sul territorio;

-indagare la capacità del Piano terapeutico riabilitativo individuale (PTRI), che offre la possibilità di tracciare e valutare le modalità di presa in carico di ogni singolo paziente, di portare effettivamente alla de-istituzionalizzazione e dare supporto alla tutela dei diritti degli autori di reato con disabilità psicosociale;

-interpretare le vicende individuali contenute nei PTRI alla luce del decreto legislativo 62/2024 che dà attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;

-indagare il contesto locale (regionale) di riferimento, il modello di relazioni promosso a livello regionale dal PUR in Toscana, e proporre un modello che, nel perseguire l'obiettivo del coordinamento a livello regionale, sia anche uno strumento finalizzato a garantire i diritti della persona autrice di reato con disabilità psicosociale e all'applicazione dei nuovi procedimenti pubblici in base al D.Lgs. 62/2024.

Il programma di ricerca si compone delle cinque attività tra loro interconnesse in un percorso di ricerca che parte dalla ricognizione teorica, prosegue con la ricerca sul campo e si conclude con l'elaborazione di alcune proposte di intervento. Le cinque attività si dettagliano nel modo seguente:

Attività n. 1 - Il quadro normativo in materia di misure di sicurezza venutosi a formare in seguito alle leggi 9 /2012 e 81/2014 e alle sentenze della Corte Costituzionale in materia.	Costi parziali	Costo totale attività
<p>In particolare, l'attività di ricerca si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricostruire la dimensione teorica, giuridica e sociologica, delle misure di sicurezza per pazienti psichiatrici autori di reato; • ricostruire l'evoluzione del quadro giuridico costituzionale e legislativo in materia di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) e di misure di sicurezza non custodiali come la libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche; • Ricostruire il quadro teorico dei diritti spettanti alla persona con disabilità psicosociale, a partire dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e tenendo conto dell'evoluzione normativa europea e nazionale, con particolare riferimento al D. Lgs. 62/2024 che dà attuazione alla Convenzione; • Ricostruire il quadro teorico in materia di Piano terapeutico riabilitativo individuale (PTRI) e di suoi modelli esistenti come strumento di tutela del diritto alla salute della persona sottoposta a misura di sicurezza; • ricostruire un quadro completo e aggiornato delle pronunce giurisprudenziali in materia, monitorando anche i casi pendenti. 	<p>Persona n. 1 (EMILIO SANTORO) mesi uomo: n. 0,5 Al costo di 5.081,00</p> <p>Persona n. 2: BORSISTA DA SELEZIONARE mesi uomo: n. 1 Al costo di 1.613,91</p>	6.694,91
Attività n. 2 - La ricerca empirica sul quadro di impiego delle misure di sicurezza provvisorie e definitive, detentive e non detentive.	Costi parziali	Costo totale attività
<p>Per colmare il gap di conoscenze relative alle modalità di presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato, sia nelle REMS che nelle strutture residenziali psichiatriche (SRP), l'attività di ricerca si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • operare su un campione significativo di operatori facenti parte dello staff delle due REMS della Toscana (Empoli e Volterra) 	<p>Persona n. 1 (CAPUTO GIUSEPPE): mesi uomo: n. ...0,5</p>	7.587,73

<p>un'analisi delle culture professionali che supportano la presa in carico dei pazienti ospiti delle REMS. Questa prima parte della ricerca si svolgerà in due fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ricerca etnografica su un campione di membri dello staff (di almeno 10) che consentirà di indagare, tramite interviste semi-strutturate, le convinzioni che ne animano la cultura professionale; il campione sarà scelto in modo da essere rappresentativo delle differenti categorie professionali impiegate in REMS (psichiatri, infermieri, Oss, assistenti sociali, ecc.); 2) ricerca etnografica su un campione di almeno 4 internati con i quali verranno svolte interviste semi-strutturate (se autorizzate da Asl di riferimento); la ricerca etnografica consentirà di ricostruire nel dettaglio il percorso di presa in carico precedente e concomitante alla collocazione in REMS, mappando i passaggi nei servizi territoriali e le eventuali altre misure penali applicate. <ul style="list-style-type: none"> • operare su un campione significativo di operatori facenti parte dello staff delle strutture residenziali psichiatriche (SRP) della Toscana un'analisi delle culture professionali che supportano la presa in carico dei pazienti ospiti delle medesime. Questa seconda parte della ricerca si svolgerà in due fasi: <ol style="list-style-type: none"> 1. ricerca etnografica su un campione di membri dello staff (di almeno 5) che consentirà di indagare, tramite interviste semi-strutturate, le convinzioni che ne animano la cultura professionale; il campione sarà scelto in modo da essere rappresentativo delle differenti categorie professionali impiegate nelle strutture (psichiatri, infermieri, oss, assistenti sociali, ecc.), nonché delle diverse tipologie di strutture (SRP.1, SRP.2, SRP.3) e delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est); 2. una ricerca etnografica su un campione di almeno 6 ospiti delle strutture a cui è stata applicata la misura della libertà vigilata, con i quali verranno svolte interviste semi-strutturate (se autorizzate da Asl di riferimento); la ricerca etnografica consentirà di ricostruire nel dettaglio il percorso di presa in carico precedente e concomitante alla collocazione in SRP, mappando i passaggi nei servizi territoriali e le eventuali altre misure penali applicate; il campione sarà scelto in modo da essere rappresentativo degli ospiti delle diverse tipologie di strutture (SRP.1, SRP.2, SRP.3) e delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est). • Operare su campione significativo di psichiatri facenti parte dei CSM un'analisi delle culture professionali che supportano la presa in carico dei pazienti fuori dalle strutture, sul territorio. Questa terza parte della ricerca si svolgerà in un'unica fase: 	<p>Al costo di 1.639,00</p> <p>Persona n. 3: BORSISTA DA SELEZIONARE mesi uomo: n. 3</p> <p>Al costo di 4.841,73</p> <p>Persona n. 4 RISORSE INTERNE CRT: giorni uomo: n. 16</p> <p>Al costo di 1.107,00</p>	
--	--	--

<p>1. ricerca etnografica su un campione di psichiatri CSM (di almeno 5) che consentirà di indagare, tramite interviste semi-strutturate, le convinzioni che ne animano la cultura professionale; il campione sarà scelto in modo da essere rappresentativo delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est).</p> <ul style="list-style-type: none"> operare su un campione significativo di operatori facenti parte dello staff delle due REMS della Toscana, delle SRP, dei CSM, un'analisi del modello di relazioni promuove il PUR quale organo di coordinamento a livello regionale. Questa quarta parte della ricerca si svolgerà in tre fasi: <ol style="list-style-type: none"> analisi dei contenuti di eventuali atti regionali o aziendali (Asl) riguardanti/emessi dal PUR; interviste in profondità con il coordinatore del PUR e con lo staff regionale di riferimento; ricerca etnografica su un campione di operatori della salute mentale di (di almeno 10) che consentirà di indagare, tramite interviste semi-strutturate, il modello di relazioni che promuove il PUR quale organo di coordinamento a livello regionale; il campione sarà scelto in modo da essere rappresentativo delle differenti categorie professionali impiegate in REMS (psichiatri, infermieri, oss, assistenti sociali, ecc.), nonché delle diverse tipologie di strutture (SRP.1, SRP.2, SRP.3) e delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est). Valutare la funzionalità del modello di relazioni che promuove il PUR quale organo di coordinamento a livello regionale al fine di garantire i diritti della persona autrice di reato con disabilità psicosociale. Elaborare una proposta di modello di PUR che, nel perseguire l'obiettivo del coordinamento a livello regionale, sia anche uno strumento finalizzato a garantire i diritti della persona autrice di reato con disabilità psicosociale. 		
<p>Attività n. 3 - La ricerca empirico-qualitativa sui “programmi terapeutici individuali” e sulla loro capacità di portare effettivamente alle de-istituzionalizzazione</p>	<p>Costi parziali</p>	<p>Costo totale attività</p>
<p>Per indagare la capacità del Piano terapeutico riabilitativo individuale (PTRI), di tracciare e valutare le modalità di presa in carico di ogni singolo paziente, e di portare effettivamente alle de-istituzionalizzazione e dare supporto alla tutela dei diritti degli autori di reato con disabilità psicosociale, la ricerca si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Operare un'analisi dei PTRI effettivamente utilizzati nelle diverse tipologie di strutture e nella presa in carico sul territorio; nell'analisi si terrà conto delle indicazioni internazionali in materia di presa in carico della persona con disabilità 	<p>Persona n. 1 (CAPUTO GIUSEPPE): mesi uomo: n. ...0,5 Al costo di 1.639,00 Persona n. 2:</p>	<p>7.587,73</p>

<p>psicosociale nonché delle direttive in materia di PTRI presenti nella CU n. 104/2022. Questa parte sarà suddivisa in tre fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) raccolta e analisi, in forma anonimizzata (se e come autorizzata da Asl di riferimento), di tutti i PTRI dei pazienti presenti in REMS (a una certa data/presenti durante l'anno/gli anni); 2) raccolta e analisi, in forma anonimizzata (se e come autorizzata da Asl di riferimento), di un campione di (almeno 10) PTRI dei pazienti, di almeno XX presenti in struttura SRP (a una certa data/presenti durante l'anno/gli anni); il campione sarà selezionato in modo da essere rappresentativo delle diverse tipologie di strutture (SRP.1, SRP.2, SRP.3) e delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est); 3) raccolta e analisi, in forma anonimizzata (se e come autorizzata da Asl di riferimento), di un campione di (almeno 5) PTRI dei pazienti, di almeno XX in carico sul territorio (a una certa data/durante l'anno/gli anni); il campione sarà selezionato in modo da essere rappresentativo delle diverse ASL (Centro, Nord-Ovest, Sud-Est); 4) interviste semistrutturate e focus group con tutti gli operatori rilevanti (psichiatri, magistrati di merito e sorveglianza, gestori comunità, società della salute) sui risultati emersi dall'analisi dei PTRI. <ul style="list-style-type: none"> • valutare l'impatto potenziale dell'uso sistematico del PTRI e della sua modellizzazione a partire Linee guida nazionali "Progettare il budget di salute con la persona" approvate dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni, Province autonome, Enti locali il 6 luglio 2022 (intesa 104/CU); • elaborare una proposta di modello regionale di PTRI che per le sue caratteristiche possa essere uno strumento di tutela dei diritti degli autori di reato con disabilità psicosociale. 	<p>BORSISTA DA SELEZIONARE mesi uomo: n. 3 Al costo di 4.841,73 Persona n. 4 RISORSE INTERNE CRT: giorni uomo: n. 16 Al costo di 1.107,00</p>	
<p>Attività n. 4 – La rilettura delle vicende individuali dei programmi terapeutici individualizzati alla luce del decreto legislativo 62/2024 che dà attuazione alla Convenzione delle nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità</p>	<p>Costi parziali</p>	<p>Costo totale attività</p>
<p>Al fine di verificare le condizioni di applicabilità dei nuovi procedimenti a soggetti sottoposti a misura di sicurezza da eseguire in residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza o in strutture residenziali psichiatriche o sul territorio, la ricerca si occuperà di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevare le potenzialità dei nuovi procedimenti di progettazione personalizzata in termini di processi di reinserimento sociale; • individuare eventuali criticità applicative dei nuovi dispositivi legislativi al caso degli autori di reato con disabilità psicosociale e se queste richiedano l'elaborazione di strumenti di adeguamento normativo di carattere correttivo e/o integrativo a livello nazionale e/o locale; 	<p>Persona n. 1 (EMILIO SANTORO) mesi uomo: n. 0,5 Al costo di 5.081,00 Persona n. 3: (BORSISTA DA SELEZIONARE) mesi uomo: n.4 Al costo di 6.455,64</p>	<p>11.536,64</p>

<ul style="list-style-type: none"> • elaborare un modello territoriale di applicabilità della normativa all'area giudiziaria della salute mentale in raccordo con le istituzioni deputate all'integrazione sociosanitaria. 		
Attività n. 5 – Redazione rapporto di ricerca	Costi parziali	Costo totale attività
Redazione del rapporto di ricerca conclusivo, alla fine dell'annualità, allo scopo di integrare in un documento finale completo e organico i risultati dei tre filoni della ricerca.	Persona n. 1 (CAPUTO GIUSEPPE): mesi uomo: n. ...0,5 Al costo di 1.639,00 Persona n. 2: (EMILIO SANTORO) mesi uomo: n. 0,25 Al costo di 2.540,5 Persona n. 3: (BORSISTA DA SELEZIONARE) mesi uomo: n.1 Al costo di 1.613,91	5.793,41
COSTO TOTALE		39.200,42

Cronoprogramma attività

	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Attività n. 1	X											
Attività n. 2		X	X	X				x				
Attività n. 3					X	X	X				x	
Attività n. 4								X	X	X	X	
Attività n. 5												X

	MESI	costo progetto	COSTO MENSILE
--	------	----------------	---------------

SANTORO EMILIO-UNIFI	1,25	12.702,50	10.162,00
CAPUTO GIUSEPPE-UNIFI	1,5	4.917, 00	3.278,00
BORSISTA	12	19.367,00	1.613,91
	GIORNI		
RISORSE INTERNE CRT	16	2.214,00	2.214,00
		39.200,50	

	Costi valorizzati UNIFI	Costi valorizzati Consiglio regionale – Garante detenuti	Costi vivi UNIFI	Costi vivi Consiglio Regionale – Garante detenuti	TOTALE
SANTORO EMILIO	12.702,50				12.702,50
CAPUTO GIUSEPPE	4.917, 00				4.917, 00
RICERCATORE			4.367	15.000	19.367,00
RISORSE INTERNE CRT		2.214			2.214,00
TOTALE	17.619,50	2.214	4.367	15.000	39.200,50

Letto, confermato e sottoscritto.

per il Consiglio Regionale
Garante dei detenuti
Dott.ssa Cinzia Guerrini

Per l'Università di Firenze
Dipartimento di Giurisprudenza
Prof.ssa Irene Stolzi

Per il Centro Adir
Referente Scientifico
Prof. Emilio Santoro